

## I santi e gli animali

G. Bormolini, *I santi e gli animali. L'Eden ritrovato*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2014, pp. 344. Recensione di Gabriella Falcicchio.

Una delle aree di forte polemica di molti animalisti è rappresentata dalla Chiesa cattolica, nella quale non brillerebbero figure di vegetariani/vegani, né di appassionati difensori della causa della liberazione animale.

A sfatare questo pregiudizio, l'ottimo libro di padre Guidalberto Bormolini, monaco dell'ordine dei Ricostruttori nella Pregoiera. Bormolini, di formazione multiforme – luitaio, appassionato e formato alla nonviolenza capitiniana, educatore e formatore alla *death education*, fondatore dell'associazione TuttoèVita – è da anni impegnato nello studio della tradizione di apertura nonviolenta ai viventi interna al cristianesimo e alle altre religioni e ha all'attivo vari volumi e saggi dedicati al tema (tra gli altri *I vegetariani nelle tradizioni spirituali*, Leone Verde, Torino 2000; *Collaboratori del creato. La scelta vegetariana nella vita del cristiano*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2012).

*I santi e gli animali* è un volume significativo su un tema specifico, monografico, che sa coniugare la conoscenza agiografica con un'interpretazione profondamente spirituale dei rapporti che i santi – non tutti certo – hanno intessuto con le creature, delineando un paesaggio multiforme e sfumato dentro la cornice del filone spirituale che si rifà in particolare, ma non esclusivamente al cristianesimo delle origini.

L'argomentazione di Bormolini appare subito fondata su alcuni puntelli di fondo, riferimenti culturali di appoggio, che vanno dalla prospettiva post conciliare a Papa Francesco, da Enzo Bianchi a Mircea Elide, attraverso cui si coglie un dato fondamentale: che nonostante il profondo cambiamento avvenuto nell'Occidente della modernità postcartesiana, il filone primigenio di una spiritualità che abbraccia tutti gli esseri e li considera partecipi della salvezza non si estingue mai, ma scorre vitale fino ai nostri giorni, epoca di una rinascita dell'interesse per gli animali nonumani.

Il volume inizia affacciandosi sulle grandi religioni, nelle quali è presente sempre il riferimento alla preziosità di ogni essere, per toccare la tradizione biblica e indagare poi in particolare il pensiero dei Padri della Chiesa e del primo monachesimo, con un approfondimento della tradizione celtica, la più aperta d'Europa al mondo animale.

Sul piano metodologico, non è obiettivo del volume ricostruire su base scientifica la verità storica dei moltissimi aneddoti che riguardano i santi, quanto riconoscerne la verità profonda, spirituale, anche simbolica, che racconta di un rapporto mai interrotto tra l'uomo che vive al massimo grado la spiritualità e l'amore gioioso e grato di Dio (il santo appunto) e gli animali. Di questo dialogo incessante, Bormolini vuole dare atto, mostrando come l'apertura al vivente è allo stesso tempo segno di una santità riconoscibile (il santo attira gli animali, che di lui si fidano e diventano suoi collaboratori attivi) e gradino di perfezione interiore e di ulteriore ascesi verso Dio.

E se nell'animale si celano i simboli della vita spirituale, l'Autore ben evidenzia che anche quando ci si trova nel racconto allegorico, sarebbe riduttivo pensare a una banale trasposizione di simboli o ridurre a motivi stereotipati quello che della cristianità è «un tesoro preziosissimo costituito da esperienze reali, vissute, esperienze di amore per tutte le creature» (p. 314): c'è da cogliere una verità più profonda, che annoda le verità spirituali con la presenza animale e che va ben oltre il genere letterario. Così la capacità di alcuni santi di «domare» le bestie feroci non è solo simbolo della capacità di domare le proprie passioni distruttive, la propria bestia interiore: il santo che ha domato sé stesso emana una tale mitezza da rendere docili e fiduciose finanche le bestie solitamente aggressive. Qui c'è uno snodo spirituale fondamentale, che parla della natura aperta e nonviolenta della santità che sa giungere a parlare agli esseri in apparenza più distanti dall'uomo (ma non distanti da Dio) e che vi aggiunge come costitutivo essenziale il dialogo con gli altri esseri, che della santità stessa diviene ingrediente.

Questo legame tra uomo e altri animali parte dalla Creazione stessa, mal interpretata come conferimento di un potere assoluto quando il testo biblico parla di custodia e cura come dimensioni chiave della responsabilità umana davanti a Dio. «Questo dunque il senso del verbo *kavash* – ci dice Enzo Bianchi – non tanto «soggiogare», quanto piuttosto possedere la terra in un rapporto amoroso,

ULTIMO NUMERO



NUMERI PRECEDENTI

- 1/2011: Carcere e dignità umana
- 2/2011: Danilo Dolci e l'educarsi maieutico
- 3/2012: Educare e lottare con Paulo Freire
- 4/2012: Essere rom in Italia e in Europa
- 5/2013: Dewey: educazione e bene comune
- 6/2013: La comunità di ricerca filosofica
- 7/2014: L'educazione popolare nel segno della resistenza

CERCA NEL SITO

Search ...

SEARCH

ARTICOLI PIÙ LETTI

- Partecipazione, apertura, vipassana: Kirz Bedi e la trasformazione del carcere di Tiha
- Adult Education and Social Movement perspectives from Freire and beyond
- Restorative Justice and organized crime: challenge to overcome the culture of mafia
- Multiculturalism: a possible way integration in the educational process children and young Roma people
- The situation of Rae (Roma, Ashka Egyptians) today in Kosovo
- Education and social inclusion of Rom minority in Romania

armonioso e ordinato» [1]. Su questa base viene a delinearsi un antropocentrismo di natura completamente diversa rispetto a quello, violento, distruttore e fondato sullo sfruttamento, che i movimenti animalisti additano quando parlano di antispecismo: «Se vi è una sorta di unità tra l'uomo e tutto il cosmo [...] allora l'universo può essere inteso simbolicamente come un unico essere vivente, costituito da infinite correlazioni. L'uomo è il centro del cosmo così come il cuore è il centro della persona. Questa condizione colloca l'uomo in una posizione di solidarietà, per quanto centrale, con tutte le creature, senza che questo presupponga nessuna pretesa tirannica da parte sua» (pp. 304-305).

L'uomo è centrale nella cura, in un'ottica in cui la salvezza avviene offrendo il tu a ogni essere, nessuno escluso. Gli altri esseri, trascinati nella caduta dalla violenza di Adamo, insieme all'umanità e offrendo un aiuto indispensabile all'uomo stesso possono sperare di giungere uniti là dove il cuore sente struggentemente di voler tornare, là dove distruttività reciproca non esiste più, dove «il lupo dimorerà con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto» (Isaia 11, 6) e dove le doglie del parto di cui geme l'intera creazione (Romani 8, 22) avranno ridato vita all'Eden finalmente ritrovato.

## Note

1 E. Bianchi, *Uomini, animali e piante. Per una lettura non antropocentrica della Bibbia*, Qiqajon, Magnano (BI) 2008, p. 10.

Creating exclusion through integrative strategies:

Gypsy policies in Western Europe

Queering Zionism: a liberating education process

In visita alla libera scuola democratica Kapriole

Global consciousness, complex thinking at the concept of the community of inquiry

DOAJ

**DOAJ** DIRECTORY OF  
OPEN ACCESS  
JOURNALS

VISITE

ShinyStat™

**Gabriella Falcicchio** è ricercatrice in Pedagogia generale e sociale presso l'Università di Bari. Si occupa di pedagogia della nonviolenza, con riferimento al pensiero e le esperienze di Aldo Capitini, su cui ha scritto la monografia *I figli della festa. educazione e liberazione in Aldo Capitini* (Levante, Bari 2009), curato *L'educazione è aperta. Antologia degli scritti pedagogici* (Levante, Bari 2008) e il volume collettaneo *La pedagogia di Aldo Capitini tra profezia e liberazione* (Kairos, Firenze 2008), oltre che scritto vari saggi e articoli. Referente per la Puglia del Movimento Nonviolento, è membro della redazione di *Azione Nonviolenta*, rivista fondata da Capitini nel 1964, per la quale cura la rubrica *Educazione*. È nel comitato scientifico di *Educazione Democratica* e di *Culture della Sostenibilità*. I suoi interessi di ricerca spaziano dalla pedagogia di genere all'educazione interculturale, passando dall'educazione al rispetto dei viventi e soffermandosi in particolare negli ultimi anni sulla tematizzazione pedagogica e antropologica della nascita e del periodo perinatale in chiave nonviolenta.

*Educazione Democratica*, anno IV, numero 8, giugno 2014

**Condividi:** [Email](#) [Facebook](#) [Share](#) [Reddit](#) [Tweet](#) 0 [g+1](#) 0

[Traduttore]

← [Il Tao della liberazione](#)

[La congiura contro i giovani](#) →

## Comments

Login

There are no comments posted yet. [Be the first one!](#)

## Post a new comment

Enter text right here!

Comment as a Guest, or login:

Name

Displayed next to your comments.

Email

Not displayed publicly.

Website (optional)

If you have a website, link to it here.

Subscribe to

Submit Comment